

## **INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL SARDA MARIO MEDDE**

INCONTRO ASSOCIAZIONE DEI SENEGALESI DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Fiera Campionaria della Sardegna 25 Giugno 2009

A nome mio personale, e della CISL sarda, saluto gli amici senegalesi che partecipano a questo grande e importante incontro, il signor Serigne Mame Mor Mbacke, Presidente onorario dell'Unione culturale islamica, gli autorevoli rappresentanti dell'associazione dei senegalesi in Sardegna, le autorità religiose dell'Islam qui presenti, le autorità delle istituzioni sarde, e un ringraziamento particolare al dottor Abdou Ndiaye, che mi ha chiesto di intervenire e che, lo voglio ricordare, è pure un autorevole esponente dell'ANOLF-CISL (l'associazione che rappresenta gli immigrati del sindacato di cui sono segretario generale).

In questa sede è utile ed importante sottolineare l'interesse e l'azione della CISL a favore del dialogo interreligioso, interculturale, per l'integrazione e la pace tra i popoli, e per la dignità della persona e del lavoro.

Un impegno, quello dell'organizzazione che rappresento, che si realizza in modo specifico attraverso l'associazione nazionale oltre le frontiere (ANOLF) e, nei luoghi di lavoro e in tutte le comunità, con la tutela da parte delle federazioni di categoria che organizzano appunto anche i lavoratori immigrati.

In Sardegna il dossier Caritas/Migrantes stima al 31 dicembre 2007 una presenza di immigrati, regolarmente soggiornanti, pari a 27.300 mila unità. Si può affermare con assoluta certezza che è in continuo incremento la popolazione immigrata in Sardegna. Tale crescita nell'arco di un decennio è stata di oltre due volte e mezzo. Nel 1996 gli immigrati erano infatti appena 10.000 unità.

Questo dato che seppure rispetto alle altre regioni italiane è largamente inferiore, mette in luce come il fenomeno sia oramai di natura strutturale anche in Sardegna pesando sul totale della popolazione in misure dell'1,6%. Nel 2005 era dell'1,2%.

Siamo abbastanza lontani dalla media nazionale che si attesta al 6,7%. Con questa percentuale la Sardegna si colloca, secondo l'Istat tra le regioni con il minor tasso di attrattività delle correnti migratorie collocandosi dietro soltanto alla Basilicata con l'1,1%.

Una caratteristica abbastanza singolare è che il peso della componente femminile supera quella maschile di quasi 8 punti percentuali. Non si tratta di un processo legato ai ricongiungimenti familiari ma di una corrente migratoria specifica legata alla domanda di lavoro e segnatamente alle collaborazioni domestiche e alle così dette «badanti» che coinvolgono in maniera particolare immigrazione proveniente dai paesi dell'est Europa.

Questi flussi seppure calanti hanno contribuito in misura determinante alla stabilità demografica posto che hanno garantito la crescita della popolazione considerato che il saldo naturale è stato negativo per 617 unità.

Il maggior numero di immigrati è ancora localizzato nella provincia di Cagliari dove risiede il 38% del totale, ma si affaccia in maniera prepotente la provincia di Olbia-Tempio dove risiede il 22% della popolazione immigrata. Particolare importanza sta assumendo la città di Olbia che accoglie il 46% del totale dei residenti dell'omonima provincia. Questa localizzazione appare del tutto naturale e coerente con le dinamiche del mercato del lavoro in considerazione del fatto che la provincia appare la più dinamica dell'intera regione e non

soltanto per quanto attiene all'immigrazione esterna ma anche con riferimento a quella interna.

Per quanto attiene alla provenienza il continente europeo si colloca ai vertici con il 40,3%, (dieci per cento in meno rispetto alla media nazionale) e oltre un quarto del totale arriva dall'Unione europea a 27. Il 31,8% proviene dall'Africa e in particolare dal Marocco che a livello regionale rappresenta la comunità più numerosa, seguita dal Senegal, che invece è la più consistente nella provincia di Cagliari. I cinesi costituiscono la terza comunità per importanza (9,3%). Si tratta, in tutte e tre i casi di immigrati di sesso maschile. Per tutti gli altri gruppi, viceversa la presenza femminile è particolarmente consistente in special modo per le immigrate che provengono dall'Ucraina, dalla Polonia e dalla Romania.

La CISL sarda collabora attivamente con tutte le associazioni degli immigrati, in particolar modo con l'associazione dei senegalesi, per rappresentare i loro bisogni, per affermarne i diritti e per promuovere l'integrazione e la cooperazione tra i popoli.

Voglio qui ricordare l'iniziativa promossa per divulgare la «*Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione*», voluta dal ministero dell'interno nel 2006 e con lo scopo di rendere effettivi alcuni principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano, che regolano la vita dei cittadini, e la «*Carta dei diritti dell'Unione europea e dei diritti umani*».

Un aspetto rilevante della «*Carta dei valori*» riguarda infatti la multiculturalità nei paesi occidentali, la pacifica convivenza tra le diverse comunità e il concetto unitario di cittadinanza. Inoltre afferma la libertà religiosa e di culto, sempre nel rispetto delle norme giuridiche e dei diritti degli altri.

Altra affermazione importante della «*Carta dei valori*» è il rispetto dei simboli e dei segni di tutte le religioni, l'educazione dei giovani per rispettare le convinzioni religiose degli altri, senza vedere in esse fattori di divisione degli essere umani.

Voglio qui ricordare un avvenimento che ha coinvolto anche voi, nel settembre del 2008, con cinquanta rappresentanze di nazionalità di immigrati nell'Isola: è la «*Carta di Zurì*», dal nome di una piccolissima comunità che ha ospitato la manifestazione delle rappresentanze delle associazioni, degli immigrati e del volontariato, a favore della libertà della persona, contro la povertà, per l'inclusione sociale e per un lavoro dignitoso.

Nella «*Carta di Zurì*», abbiamo affermato che la Sardegna è vicina ai poveri della terra e che i cittadini e le istituzioni sarde sono impegnati a promuovere per tutti i popoli pari opportunità di sviluppo e di distribuzione della ricchezza, a rimuovere le ingiustificate differenziazioni tra le persone, a riconoscere e valorizzare le diversità etniche, storiche, culturali e di genere.

Proprio con le associazioni della «*Carta di Zurì*» abbiamo organizzato, sabato 20 giugno 2009, il G8 dei poveri a La Maddalena, dove si doveva svolgere il G8 delle nazioni ricche e potenti, per riaffermare la lotta all'esclusione sociale, i diritti di cittadinanza e il benessere di tutte le comunità nella giustizia e nella pace.

Hanno partecipato i rappresentanti delle cinquanta nazionalità presenti nell'Isola e una folta delegazione di cittadini senegalesi, con gli operai delle fabbriche in crisi.

Approfitto di questa occasione per ringraziare della sua partecipazione al G8 dei poveri l'ambasciatore del Senegal in Italia il signor Papa Cheikh Saadibou Fall che, nell'intervenire alla manifestazione, ha evidenziato la rilevanza dei principi della solidarietà e della pace tra i popoli come condizione fondamentale per realizzare la giustizia sociale e i diritti di cittadinanza.

Non è stata casuale la scelta di tenere in quella data la manifestazione a La Maddalena del G8 dei poveri; infatti il 20 giugno era la giornata internazionale del rifugiato. Un'iniziativa nata in Africa e che l'alto commissario ONU per i rifugiati ha inteso estendere a tutto il mondo.

L'Italia assolve al suo dovere di protezione, ma il numero dei rifugiati nel nostro paese è di molto inferiore a quello di altre nazioni.

La CISL condivide il richiamo che il sindacato europeo ha fatto all'Europa circa il dovere di protezione e all'accoglienza.

Voglio infine evidenziare l'apporto che gli immigrati danno allo sviluppo economico e sociale del nostro paese e della nostra regione, sia sul versante produttivo che su quello fiscale, contributivo e dei consumi.

Se è corretto chiedere agli immigrati l'adesione al nostro patrimonio societario, dall'altra è indispensabile selezionare i contenuti sostanziali da proporre per l'accettazione, come i valori costituzionali, i diritti fondamentali della persona, il modello laico e rispettoso di tutte le religioni, ed essere disponibili a riconoscere agli immigrati il rispetto delle loro culture e diritti più ampi.

In questa ottica gli interventi necessari attengono a:

- snellire gli adempimenti amministrativi derivanti dalla normativa sul soggiorno degli immigrati,
- ampliare le risorse finanziarie destinate alle politiche migratorie sia per quanto attiene all'accoglienza sia per l'inserimento e l'integrazione,
- determinare quote annuali realistiche per l'ingresso di nuovi lavoratori,
- subordinare sempre le misure di contenimento dei flussi irregolari alla clausola del rispetto dei diritti umani,
- favorire la partecipazione della collettività immigrata alla vita sociale e civile attraverso organismi di consultazione e anche tramite l'attribuzione del diritto di voto amministrativo,
- sostenere la vita familiare degli immigrati facilitando i ricongiungimenti familiari,
- valorizzare la consultazione e la collaborazione del mondo associativo e sociale legato all'immigrazione,
- ampliare il recupero delle persone vittime di tratta,
- pervenire ad una normativa sul diritto d'asilo che dia piena applicazione al dettato costituzionale,
- adoperarsi a livello comunitario per far prevalere indirizzi meno restrittivi e più rispondenti anche alle specifiche esigenze italiane.

L'augurio che rivolgo è che si possa continuare, con la stessa intensità e passione, a lavorare per questi comuni obiettivi. La CISL ha infatti come valori fondanti l'integrazione e la pace tra i popoli e l'affermazione dei diritti di cittadinanza e il rispetto della persona.